Dissequestrate 18 navi autorizzate al rientro Nuovi incidenti a Durazzo: nel porto premono in migliaia

Altri 158 albanesi lasciano Brindisi «È meglio Tirana»

BRINDISI Brutte notizie dall'altra sponda dell Adriatico violenti incidenti nel porto di Durazzo Ci sono altri albanesi che vogliono partire e lasciare il loro paese dove pure cominciano ad essere liberati i primi prigionieri politici (per adesso solo 42 scarcerati) Ma se ci sono albanesi che vogliono venire, alcuni di quelli che erano già qui, stanno tornando a casa. 158 albanesi hanno deciso di tornare indietro a bordo della motonave «Liriya» della quale la magistratura ha disposto il dissequestro Altre 17 imbarcazioni hanno lasciato il porto dirette in Albania, ma quattro, per motivi tecnici, hanno dovuto invertire la rotta. sono all'ancora alla banchina «Punta riso»

158 albanesi che decidono di tornare nel loro paese, e 180 che decidono di non scendere dal pullman E restano seduti sui loro sedili, osservando l'ingresso del campeggio «Capoiale», località nei pressi di Cagnano Varano (Foggia) «Prego amici, tornare nel nostro albergo...» Un albergo di Ostuni. Hanno cercato di convincerli, ma con scarsi risultati. E non sono servite a niente nemmeno le parole di persuasione dei loro compagni (circa centoventi) che avevano già preso alloggio nel campeggio.

Questi due fatti spiegano abbastanza la situazione l'emergenza che c'era a Brindisi è stata frantumata e trasferita altrove Con un risultato ora rischiano di esserci tante, piccole emergenze Continuano ad essercene anche a Brindisi, dove oggi riprende, con molte difficoltà, l'attività scolastica Per le scolaresche, quindi, un ritorno alle lezioni, seguendo l unica soluzione possibile i doppi turni.

Ma per emergenze che non riescono ad essere risolte, ecco una concreta, possibile soluzione. il sindaco di Cison di Valmarino (Udine) conte Brandolino Brandolini d'Adda, ha chiesto alla prefettura «Mandateli da noi, gli albanesi Li accoglieremo volentieri» Vogliono ripopolare una frazione, che prima era comune e contava mille anime Rolle Con inserimenti di nuove famiglie, la vita, tra quelle poche case, potrebbe riprendere «Ci sono già due imprenditori disposti a fornire lavoro», spiega il conte-sindaco Solidarietà? Utopia? Rolle, per quanto spopolato, non è privo di benessere Di là dalle Prealpi, c'è invece un sistema di valli e di montagne dove l'emorragia di abitanti è assai consistente, e il malessere economico diffuso E anche qui circola l'idea di una possibile «rinascita» grazie ai 1300 albanesi già ospitati nelle caserme e nelle colonie friulane. Da qualche giorno, il direttore della Caritas diocesana ripete «Grazie ai profughi le nostre valli potrebbero rivivere»

Arrestato l'onorevole Susinni sindaco di Mascali Assieme a lui in carcere assessori e imprenditori

Il magistrato di Catania ha scoperto un intreccio tra affari e politica L'accusa: abuso d'ufficio

Appalti in Sicilia: in manette capogruppo Pri alla Regione

Arrestato a Catania Biagio Susinni, il capogruppo del Pri al parlamento siciliano. Il deputato regionale, che è anche sindaco di Mascali, presiedeva una sorta di «comitato d'affari» che gestiva il Comune Pesanti pressioni per bloccare i magistrati catanesi che hanno condotto l'inchiesta. Un esponente politico avrebbe garantito che il giudice Felice Lima era stato «imbrigliato».

WALTER RIZZO

CATANIA. L'on Biagio Susinni, 42 anni, capogruppo del partito repubblicano al parlamento regionale siciliano, si trova da 48 ore in una cella di isolamento del carcere catanese di Bicocca A farlo finire dietro le sbarre è stata un inchiesta condotta dal sostituto procuratore Felice Lima, che ha messo a nudo il «comitato di affari» che gestiva il comune di Mascali, una cittadina a quaranta chilometri da Catania, governata da una giunta Pri, Psi e Dc. Sindaco è proprio il deputato regionale repubblicano arrestato assieme a due assessori della sua giunta Il repubblicano Vincenzo Cucinotta, il democristiano Filippo Monforte e a due imprenditori, Alfio Cicala e Filippo Salomone

Un'inchiesta quella del giudice Lima, partita sette mesi fa, che non sarebbe mai dovuta arrivare a conclusione. Nelle settimane precedenti al blitz ordinato dal magistrato, alcuni esponenti della politica siciliana avrebbero tentato, attraverso un pesante intervento nelle stanze dei palazzi governativi romani di bloccare l inchiesta. Qualcuno assai noto nell'ambiente politico catanese aveva addirittura garantito che il giudice Lima era stato «imbrigliato». Un assicurazione che non ha però fatto i conti con la determinazione del magistrato catanese che ha riempito oltre novanta pagine di accuse precise Oltre alle cinque persone arrestate, sono coinvolti anche altri otto personaggi, tra i quali tre assessori in carica. sono il socialista Giuseppe Barbarino, il dc Angelo Saturnino e l'indipendente Sebastiano Salinitri, un ex deputato regionale del Pri, Rosario Cardillo e un ex assessore comunale Antonino Marino. Per tutti l'accusa è quella di abuso d'ufficio. Un secondo troncone dell'inchiesta, che promette sviluppi forse ancora più clamorosi e che potrebbe chiamare in causa parecchi uomini politici di primo livello, è affidato al giudice Carlo Caponcello che sta indagando su un giro di appalti pubblici che sfiorano i duecento miliardi.

All'inizio quella di Mascali sembrava una vicenda di dimensioni modeste si parte da alcuni terreni che, in pochissimo tempo, vengono trasformati da zone agricole in aree edificabili Saltano però fuori una dopo l'altra storie incredibili L appalto per il servizio di rimozione per le auto in sosta (la cui necessità, in un comune di novemila anime, viene giustificata dal sindaco con l'incremento «demografico» del paese) era stato, ad esempio, affidato all'autofficina di Alfio Cicala che per la cifra di cinque milioni al mese ha garantito per due anni il servizio rimuovendo quattro motorini nel 1989 e un'automobile e altri quattro ciclomotori lo scorso anno Una gara a trattativa privata, condotta in maniera singolare Alfio Cicala avrebbe compilato, dopo essersi fatto consegnare la carta intestata da altre due officine del paese, le offerte «antagoniste» a quella della sua ditta

Emerge poi la vicenda che vede protagonista la cooperativa Cosmap, controllata da Filippo Salomone, anche se formalmente la presiede una ragazza di 19 anni La Cosmap era stata costituita venti giorni prima che ottenesse l appalto per lo smaltimento dei rifiuti una torta da trecento milioni all'anno Singolare anche la vicenda della società «Pulietna», controllata per il 35 per cento, dall assessore comunale Enzo Cucinotta, che aveva come sede operativa proprio la casa del sindaco Susinni e che aveva in affidamento una serie di servizi per centinaia di milioni Ancora si indaga su una discarica comunale gestita da Giorgio Benfatto, un ex pugile in odor di mafia, amico di molti amministratori ucciso il 1° marzo dello scorso anno da due killer davanti alla palestra che gestiva e che gli era stata affidata, a titolo gratuito, proprio dal comune di Mascali.

L'incendio al carcere di Torino

Direttore e tre funzionari rinviati a giudizio per la morte di 11 persone

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Due anni dal tragico incendio nel «supercarcere» de Le Vallette che causò la morte di 9 detenute e 2 vigilatrici il 9 giugno dell'89 l inchiesta, condotta dal pubblico ministero Elena Daloiso, si è conclusa con la richiesta di quattro rinvii a giudizio Sono stati ritenuti «direttamente responsabili» dell accaduto il direttore del supercarcere, dottor Giuseppe Suraci il maresciallo comandante degli agenti di custodia Salvatore Guadagni e i funzionari Concetta Vullo e Marcello Condemi, rispettivamente contabile e responsabile della conservazione del metanile carcerario I quattro imputati sono accusati con responsabilità diverse, di «omicidio plurimo colposo» e di «incendio colposo» Secondo le risultanze del pubblico ministero, essi non avrebbero preso quelle adeguate misure che avrebbero potuto evitare l incendio, divampato proprio sotto il padiglione femminile, in cui erano rinchiuse complessivamente 96 detenute e dove erano stati accatastati circa 800 materassi, giunti alcuni giorni prima per essere distribuiti ai detenuti dei vari bracci E furono proprio i materiali sintetici contenuti in quei materassi (tra questi, in particolare, il poliuretano), a sviluppare un enorme quantità di fumo velenoso e una fortissima ondata di calore, che in pochi istanti invasero le celle sovrastanti Le 8 detenute e le due vigilatrici accorse nel tentativo di salvare le donne, morirono infatti per soffocamento nel giro di pochi minuti L undicesima vittima di quel terribile rogo, una giovane carcerata di 24 anni morì in ospedale alcuni giorni dopo l'incendio La decisione di ammassare tutti quei materassi proprio sotto le finestre delle celle, è stata considerata dal magistrato inquirente una grave leggerezza. Spetterà comunque al giudice istruttore stabilire la consistenza delle accuse nei confronti dei tre imputati Pare inoltre che l inchiesta condotta dalla Magistratura, abbia scagionato completamente i titolari della ditta costruttrice dei materassi, che sarebbero risultati «per composizione chimica, conformi alle prescrizioni»

L'incendio fu involontariamente causato da due giovani detenute, morte anch esse nel rogo, che si scambiavano «segnali» luminosi con i detenuti rinchiusi nei bracci maschili del carcere mediante rudimentali torce fatte con giornali arrotolati Una di quelle «torce», caduta sulla catasta di materassi, provocò il mortale disastro L'inchiesta avrebbe anche appurato l esistenza di numerosi locali vuoti nel carcere, dove i materassi avrebbero potuto venir sistemati in attesa della loro distribuzione □N F

Catena di attentati in numerosi comuni. Si dimette il primo cittadino di Orotelli

Tritolo contro i sindaci della Barbagia per ogni ordinanza «poco gradita»

«A che serve votare se poi decidono le bombe?». Nei paesi «di frontiera» del Nuorese riesplode l'emergenza attentati. Il sindaco di Orotelli, Salvatore Podda, del Pds, ha presentato le dimissioni dopo che un ordigno esplosivo era stato fatto scoppiare davanti alla sua casa. Minacce al tritolo anche a Gavoi, Tonara, Lula, Ortueri, mentre ad Arzana le elezioni rischiano di saltare per la sesta volta.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

NUORO Prima di decidere, Salvatore Podda, operaio Enichem di Ottana e sindaco pds di Orotelli, ha riunito una sorta di «consiglio di famiglia» la moglie, incinta al sesto mese, e i due figli di 13 e 10 anni. La notte dell'attentato nella casa del sindaco, al centro del paese, c'erano naturalmente anche loro. Un gran boato, la confusione, lo spavento, la gente in strada .. «No, non è giusto – dice Podda – che la mia attività di amministratore esponga mia moglie e i bambini a questi pericoli Hanno sempre accettato con rispetto i sacrifici enormi imposti all'intera famiglia dal mio incarico, ma non posso chiedere anche di mettere a repentaglio la loro incolumità Non posso, non voglio»

E così, davanti al Consiglio comunale di Orotelli, Salvatore Podda ha esposto ai colleghi le sue «riflessioni» a una settimana dall'attentato fortunatamente senza danni Si è dimesso, dopo quasi sette anni da primo cittadino, se si eccettua una parentesi tra l'88 e il '90 E dopo tante minacce di morte – lettere e telefonate anonime – per indurlo ad andarsene Non è certo il primo sindaco che lascia a causa delle bombe è accaduto per ben due volte a Oniferi, a Lula, a Fonni, ad Arzana Appena due settimane fa, ci hanno provato anche con il sindaco di Gavoi, Salvatore Lai, anche lui pds, con due bombe ad alto potenziale davanti al garage dei genitori. E prima ancora è stata la volta del sindaco socialista di Lula, Francesco Lai, di quello pds di Ortueri, Salvatore Casula, dei sindaci e degli amministratori di Mamoiada, Orgosolo, Tonara, Teti, Siniscola, Ottana, Orune..

Una lista lunghissima, di cui nessuno tiene più il conto. Decine, centinaia di casi, con periodi di tregua sempre più brevi e limitati. E mai un colpevole, in anni e anni. «La totale impunità – accusa il Pds sardo, manifestando solidarietà ai sindaci "sotto tiro", in stragrande maggioranza provenienti dalle sue file – costituisce un evidente incoraggiamento per i responsabili di questa autentica destabilizzazione violenta delle amministrazioni locali il valore del voto democratico viene brutalmente vanificato dall'attacco terroristico e intimidatorio».

Ma cosa c'è dietro? L'unica volta che il governo si è occupato della questione, anni fa, tutto è stato ridotto ad un fenomeno di bande giovanili e di abuso di alcolici. . Assai più allarmante, invece, le conclusioni della commissione d'inchiesta della Regione, dopo una lunga indagine «in loco»: «Questi episodi – si legge nella relazione approvata dal Consiglio regionale – sembrano nascondere una pericolosa carica eversiva, col tentativo, forse inconsapevole, di delegittimare le istituzioni democratiche, di sostituire al potere locale democraticamente eletto un potere occulto, di scoraggiare la partecipazione dei cittadini onesti e disinteressati al governo della cosa pubblica»

Spesso bastano dei provvedimenti obbligati di «ordinaria amministrazione» a scatenare la violenza come un divieto di pascolo nei centri abitati, per motivi igienici, o come una mancata concessione di una licenza edilizia Altre volte sindaci e amministratori finiscono «sotto tiro» per scelte che neppure competono loro come un'assunzione nei cantieri forestali «La verità – spiega Salvatore Lai, sindaco di Gavoi – è che il Municipio rappresenta ormai l'unica presenza dello Stato in tanti paesi Ci sono comuni privi persino della caserma dei carabinieri, o del commissariato. E chi amministra finisce per diventare così il catalizzatore di tutti i malcontenti e di tutte le proteste». E neppure le bombe e gli attentati fanno cessare questo isolamento. «E' trascorsa quasi una settimana dall'attentato – racconta Salvatore Podda, l'ex sindaco di Orotelli – prima che dalla Prefettura di Nuoro si facessero vivi. Mi hanno spiegato che alle parole formali di solidarietà preferiscono muoversi con fatti e iniziative concrete Mi sta benissimo, ma cosa è stato fatto? Sono anni che si promettono interventi concreti, qui e altrove, senza che si veda mai un risultato .. E il sindaco di Gavoi «il problema di un maggior coordinamento degli interventi e di un adeguamento degli organici di polizia non esiste certo da oggi Qui c è un commissariato di Ps con competenze fino ad Isili, vale a dire su un'enorme fetta di territorio e su numerosi comuni, anche di una certa grandezza. Come si fa a garantire la sicurezza di tutti i cittadini?»

Eppure dal Viminale il silenzio continua. Ci sarà una riunione tra qualche giorno, ma finora non esistono nè piani, nè iniziative per i municipi «a rischio» Neppure per Arzana, il piccolo paese dell Ogliastra, dove dopo l'omicidio di due assessori e il ferimento del sindaco dc Antonio Stochino, due anni e mezzo fa, nessuno vuole più presentarsi alle elezioni Nell'ultimo anno cinque consultazioni sono «saltate» per mancanza di candidati, e anche il sesto tentativo – fissato per maggio – rischia di andare a vuoto Intanto agguati e omicidi continuano, sempre «ad opera di ignoti»

Arrestato «Baingio» Piras

Sorpreso in Colombia l'avvocato «insospettabile» dell'Anonima sarda

CAGLIARI Uno scarno dispaccio dell'Interpol dall'altra parte del mondo informa che Gavino Piras, 60 anni di Sassari, è stato catturato nel suo salone di parrucchiere a Bogotà, in Colombia Aveva documenti falsi, intestati a tal Rocco Guardini Quando ha lasciato la Sardegna, 21 anni fa, faceva l'avvocato ed era appena stato assolto, in primo grado, da un'accusa di omicidio Poi i giudici d'appello avevano ribaltato il verdetto, infliggendogli 30 anni di reclusione, confermati dalla Cassazione Stessa condanna per Graziano Mesina e per gli altri componenti della banda

«Rampollo» di una famiglia benestante originaria di Sennori, nel sassarese, una discreta fama negli ambienti forensi, l'avvocato Gavino «Baingio» Piras è stato forse il primo «insospettabile» reclutato dall'anonima sequestri Tutto comincia quando l'allora promettente avvocato assume, a metà degli anni '60, la difesa di Miguel Atienza, un bandito spagnolo, più volte accusato di omicidi e sequestri ed «esperto» in evasioni impossibili, compresa quella da un carcere della Legione straniera. E attraverso Atienza – che finirà ucciso dai baschi blu sui monti di Orgosolo – Piras incontra alla macchia anche Graziano Mesina, la «primula rossa» del banditismo sardo Un incontro – secondo la versione del legale – di interesse puramente professionale, che comunque finirà per procuragli serissimi guai. «Baingio» Piras viene infatti accusato, assieme allo stesso Mesina e ad altri complici della banda, dell omicidio di Gianni Picciau, un imprenditore cagliaritano rimasto ucciso durante un tragico tentativo di sequestro nella sua casa di Cagliari, la sera del 23 agosto 1967 Sin dal primo momento, l'avvocato si dichiara del tutto estraneo alla vicenda e proclama la sua innocenza dietro la gabbia dell'aula d assise, dove siede accanto a Mesina. I giudici di primo grado gli credono assolto per non aver commesso il fatto E rimesso in libertà, nel luglio del '70, fa perdere subito le sue tracce Quando i giudici d'appello ribaltano la sentenza, condannandolo a 30 anni per «concorso in omicidio», è già al sicuro, all'estero Segnalazioni giungono prima dalla Corsica, poi dal Libano, infine dal Sud America Sul suo capo pende un ordine di cattura, spiccato dalla Procura generale di Cagliari nel 1973, dopo il passaggio in giudicato della sentenza.

Gli investigatori però non hanno mai «dimenticato» quel ricercato eccellente E la cattura avviene quando l'ex avvocato si sente forse ormai definitivamente al sicuro A tradirlo pare che siano stati i contatti con l'anziana madre ed alcuni familiari lettere, telefonate qualche viaggio «sospetto» Dalla questura di Cagliari parte così la spedizione per Bogotà L epilogo, venerdì sera nel negozio di parrucchiere che l'ex avvocato aveva aperto nella capitale colombiana Per l estradizione, probabilmente ci vorrà ancora del tempo le autorità colombiane infatti sembrano decise a processare «Baingio» Piras per la falsificazione dei documenti Quando tornerà in Sardegna, l avvocato-parrucchiere troverà quasi tutti i suoi ex complici di venti anni prima in libertà o in attesa di grazia, come appunto Mesina Quasi un suggello sulla fine di quella stagione «storica» del banditismo □P B

Conclusa la conferenza Ocse

Immigrati, un lavoro per tutti: possibilmente nei paesi d'origine

ROMA. Un lavoro per tutti ma, possibilmente, nei paesi d'origine La conferenza internazionale sulle migrazioni, cui hanno partecipato a Roma i rappresentanti dei 25 paesi dell'Ocse si è conclusa con questo gravoso impegno da parte dei paesi ricchi nei confronti di quelli poveri. Partendo dalla considerazione che le migrazioni non possono costituire una valvola di sfogo automatica delle economie in difficoltà, il documento conclusivo della tre giorni di lavori indica le possibili strade da percorrere per tentare il difficile riequilibrio tra nord e sud, est e ovest del mondo.

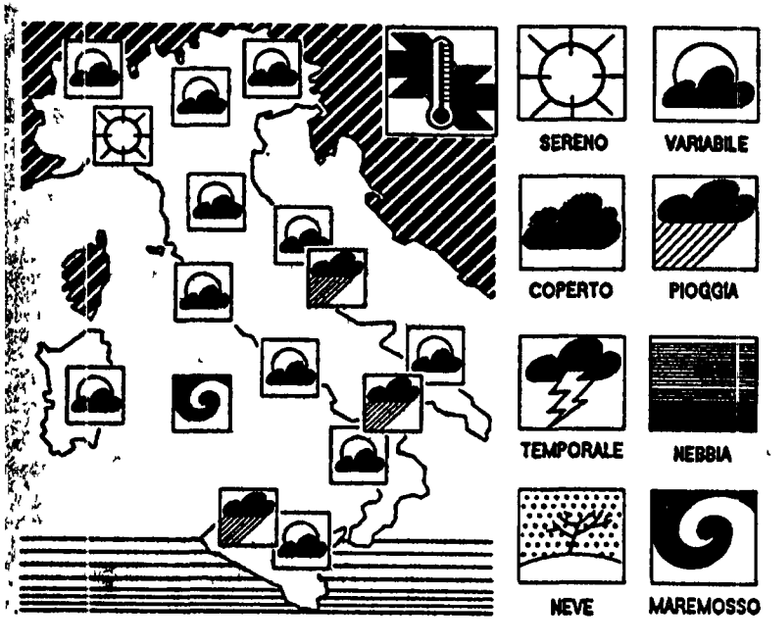
«Le linee di intervento sono state illustrate dal vice presidente del Consiglio, Claudio Martelli, nel suo intervento conclusivo». «Le vie d'attacco sono essenzialmente tre - ha detto Martelli- Creare sbocchi sui mercati di lavoro dei paesi industrializzati; contribuire a realizzare quella che le Nazioni Unite hanno definito una 'politica demografica responsabile'; favorire una massiccia creazione di nuovi posti di lavoro nei paesi poveri mediante una politica mondiale di lotta al sottosviluppo, più generosa e soprattutto più coordinata di quanto avvenuto sinora».

Il problema-migrazione, dopo la conferenza di Roma, è entrato a pieno diritto nei problemi che i rappresentanti dell'Ocse sono chiamati ad affrontare Nell'agenda dei lavori della prossima riunione che si terrà a Parigi il 6 giugno, è stato deciso che si discuterà anche di questo È possibile infine che anche l Ocse si associ all ipotesi della Comunità europea di costituire un «Osservatorio sulle migrazioni».

Alla seduta conclusiva della conferenza ha preso parte anche il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis che ha rivolto un appello ai paesi amici perhè vogliano prendere in considerazione l ipotesi « di accogliere sul proprio territorio un certo numero di cittadini albanesi, specie quelli che abbiano in quesi paesi familiari o parenti La stragrande maggioranza dei 22 000 albanesi arrivati in Italia non sono rifugiati politici ma persone che aspirano a migliorare le condizioni di vita e dilavoro Il governo italiano farà quanto è possibile anche se lo sforzo da fare sarà eccezionale» Nell'intervento di De Michelis anche punte polemiche « Non possiamo continuare ad interrogarci su come evitare flussi migratori di massa se la direzione dei flussi finanziari resta immutata e se continuamo a pretendere di esportare le nostre merci nei paesi poveri.

La stessa Ocse dovrebbe avviare una seria riflessione sul fallimento di trenta anni di politica di aiuti allo sviluppo». □M Ci

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. L'evoluzione del tempo sulla nostra penisola è caratterizzata da una situazione metereologica in fase di stallo durante la quale si avranno condizioni generalizzate di variabilità La depressione che ci ha interessato nei giorni scorsi si allontana verso il Mediterraneo orientale Una seconda depressione attualmente sull'Europa nord occidentale si porterà nei prossimi giorni verso l'area mediterranea La temperatura è allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando

TEMPO PREVISTO. Condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane con un tipo di tempo caratterizzato dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite Queste ultime saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia occidentale della penisola mentre l'attività nuvolosa sarà più consistente e più persistente sulla fascia adriatica e jonica Possibile qualche banco di nebbia notturno sulle pianure del Nord

VENTI. Deboli di direzione variabile

MARI. Generalmente poco mossi.

DOMANI. Permangono condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiani ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite Durante il pomeriggio e in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle isole maggiori Banchi di nebbia notturno sulla Pianura Padana

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	15	L Aquila	3	15
Verona	5	15	Roma Urbe	5	20
Trieste	12	18	Roma Fiumic	4	18
Venezia	9	17	Campobasso	7	12
Milano	4	15	Bari	9	14
Torino	4	14	Napoli	9	16
Cuneo	8	np	Potenza	5	11
Genova	10	16	S M Leuca	10	14
Bologna	9	16	Reggio C	11	19
Firenze	7	19	Messina	13	17
Pisa	5	16	Palermo	13	17
Ancona	7	15	Catania	9	19
Perugia	9	16	Alghero	4	16
Pescara	10	16	Cagliari	5	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	11	Londra	9	13
Atene	9	14	Madrid	8	15
Berlino	2	12	Mosca	–7	4
Bruxelles	6	16	New York	4	13
Copenaghen	3	9	Parigi	9	14
Ginevra	1	16	Stoccolma	2	5
Helsinki	–6	3	Varsavia	6	10
Lisbona	11	16	Vienna	np	np

ItaliaRadio

Programmi

FREQUENZE IN MHz Alessandria 105 400 Agrigento 107 800; Ancona 106.400 Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 105 500 Asti 105 300 Avellino 87 500 Bari 87 600; Belluno 101 550 Bergamo 91 700 Biella 104 650; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500 Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.200 Brindisi 104 400 Cagliari 105 800; Campobasso 104 900 / 105.800 Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108 000; Chieti 106.300 / 103 500 / 103 900; Como 96 750 / 88 900; Cremona 90 950 / 104 100 Civitavecchia 98 900; Cuneo 105.350 Chianciano 93.800; Empoli 105 800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90 000 / 87 500; Forlì 87 500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200 Grosseto 92 400 / 104 800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 105.300 L Aquila 100 300; La Spezia 105 200 / 106.650 Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250 Lecco 96 900; Livorno 105.800 / 101.200 Lucca 105.800; Macerata 105 550 / 102.200; Mantova 107 300 Massa Carrara 105 650 / 105 900 Milano 91 000 Messina 89.050 Modena 94 500; Monfalcone 92 100 Napoli 88 000 / 98.400 Novara 91 350 Oristano 105.500 / 105 800 Padova 107.300 Parma 92 000 / 104 200 Pavia 104 100; Perugia 105 900 / 91.250 Piacenza 90 950 / 104 100 Pordenone 105.200 Potenza 106 900 / 107.200; Pesaro 89 800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104 300 Pisa 105 800 Pistoia 95 800 Ravenna 94 650; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000 Roma 97.000 Rovigo 96.850 Rieti 102 200; Salerno 98.800 / 100 850 Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94 750 Siracusa 104.300 Sondrio 89 100 / 88 900 Teramo 106 300 Terni 107 600 Torino 104 000; Treviso 107.300 Trento 103 000 / 103.300 Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valdarno 105 900 Varese 96 400 Venezia 107 300 Vercelli 104 650 Vicenza 107.300 Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 358 000
Commerciale sabato L. 410 000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 000 000
Manchette di testata L. 1 600 000
Redazionali L. 630 000
Finanz Legali -Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 530 000 – Sabato e Festivi L. 600 000
A parola Necrologie part lutto L. 3 500
Economici L. 2 000

Concessionane per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas